

Il romanzo di Stanescu

Nelle foglie che ridono c'è il segreto della felicità

LUCIA ESPOSITO

«Il sole tramontava e i tigli gialli vibravano come se la felicità sfiorasse quelle foglie illuminate da un vivace raggio di allegria prima di lasciarsi morire secche a terra». È racchiusa in quest'immagine delle foglie che si lasciano solleticare dalla luce arancione del sole il senso del bellissimo libro di **Cristina Stanescu** *Quando le foglie ridono* (SEM, pgg. 206, euro 15). I protagonisti del romanzo sono cinque trentenni in una Milano dove fino a quel momento - siamo nei primi anni Duemila - nulla era impossibile. Una città che premiava il lavoro duro, che trasformava i sogni di gloria in applausi veri e le ambizioni in floridi conti correnti. I protagonisti, invece, sono prigionieri delle loro aspettative e ostaggi delle proprie speranze. E così vivono tra parentesi, sospesi sull'orlo del fallimento. Non hanno ancora imparato ad alzare lo sguardo dai propri sogni, non hanno capito che la felicità più che cercarla con ostinazione bisogna coglierla, perché ti cade addosso come capita alle foglie dei tigli quando i raggi del sole le attraversano.

Il romanzo si apre con l'esplosione di una casa per una fuga di gas. Una strage a Lambrate, il quartiere degli operai che si sta liberando dal suo passato di periferia per diventare una delle zone più trendy della città. I giornali strillano titoli, i politici fanno passerella in tv mentre dietro le macerie annerite dal fumo, dentro quelle case ridotte in cenere, ci sono vite vere. Seduta al bar appare Milena, ed una delle tante giornaliste inviate sul posto a raccontare lo strazio delle esequie, crede di fare uno scoop intervistandola: immagina sia l'amica di una vittima. Invece Milena racconta un'altra storia: la sua. Quella di una ragazza arrivata a Milano col pallino di sfondare in tv, che si illude di trovare il successo ma resterà nelle seconde file e le luci della ribalta le arriveranno addosso solo di riflesso. La storia di Milena è anche quella di un gruppo di trentenni che in quel periodo hanno condiviso con lei il condominio e un pezzo di vita. Ci sono Silvia, un'ex ricca ancora ossessionata dal danaro, Roberta e Corrado, giovani sposi che arrivano a fine mese con le tasche vuote e il cuore pieno di rabbia e così lasciano che il loro amore si consumi lentamente. Poi Salvatore, annientato dalla routine di un posto fisso in banca che vorrebbe diventare fotoreporter. Le loro esistenze si intrecciano in un susseguirsi di equivoci e colpi di scena. Lasciamo a voi lettori il gusto di assaporare il finale.

Sullo sfondo, ma allo stesso tempo un'altra protagonista, una Milano che sta cambiando. Una città dove riecheggia il dialetto degli anziani e che è proiettata verso un futuro dalla direzione ancora incerta. Prima

arriverà lo tsunami della crisi mentre già si sentono gli effetti dell'euro sull'economia che rallenta. E tutti i protagonisti devono attraversare la frustrazione del fallimento per via di questa decelerazione improvvisa del mondo.

Cristina Stanescu, giornalista Mediaset al suo esordio letterario, dà corpo e voce a donne che non riescono a sopportare il peso della sconfitta, che non sanno stare dentro il dolore e cercano vie di fuga, prendono scorciatoie per il successo o si aggrappano all'illusione di nuovi amori per salvarsi da relazioni diventate prigioni. L'occhio della cronista e la prosa raffinata della scrittrice creano affreschi di vita che irrompono prepotenti dai più piccoli particolari. Come nel più bel quadro di Bruegel.



La copertina

